

Chiara De Luca, dalla raccolta inedita “La nudità della luce”, nota di Laura Caccia



La vibrazione dell'esistere

In tutta “La nudità della luce” che Chiara De Luca dispiega nel suo spartito colmo “di mondo e silenzio” risuona un continuo intreccio tra il corpo e gli elementi del reale, tra presenza e assenza, bellezza e spesamento, nell’inebriarsi, come scrive, “di sole di vento forte o d’opaco di luce / di canto d’inverno di pianto di freddo / d’eterno d’inferno di sogno e risveglio”.

Nelle immagini che i versi sfiorano a volte come un tocco di luce leggera, a volte con una dolorosa messa a nudo, pare di scorgere l’Ophelia shakespeariana dipinta da J. E. Millais, a partire dalla figura iniziale, che l’autrice presenta come il salice-donna “che piange / la fine delle storie” riflessa nell’acqua e i cui “capelli le si schiudono a raggiera, / sparsi vibrano del brivido dell’onda”.

La vibrazione caratterizza quest’immersione totale nella vita, dove gli elementi corporei e naturali si dissolvono gli uni negli altri, tra il buio della perdita e la luce della bellezza, come fa risuonare Chiara De Luca, da un lato “su spariti senza voce // leggendone le note per vibrarne”, dall’altro “nel canto che ha l’unisono del sangue”, tra il dolore causato dall’assenza e l’affermarsi forte della pienezza vitale, riuscendo, nel suo ampio respiro a tenere insieme gli opposti, a, come ci conferma l’autrice, dire “di quest’aspra fame di silenzio” e insieme dire “dell’esistere semplicemente”.

Elegante si china come un giunco,

nebbia la sfiora di una veste da sposa,

i capelli le si schiudono a raggiera,

sparsi vibrano del brivido dell’onda

si giungono e ancora la corrente li separa:

si specchia capovolta finché non la spaventa

un colpo di vento che di colpo la disperde

sulla superficie come una malerba.



È una donna il salice che piange
la fine delle storie, stanca del giorno

implora la notte ebra d'autunno
di baciarle via la luce dal volto.

Testamento

Mentre aprile nasce io vi lascio

le spoglie di quel che fu soltanto
frammento dei *chi* che avrei potuto

si deve qui colmare tutto il tempo
fino all'orlo più alto e traboccarlo;

perché non tornano gli anni rubati
da quella che per me li ha vissuti.

Vi lascio le sue mani di cartapesta
fruscianti a ogni stretta concessa

vi lascio la sua pelle di trine sottile
fremente al minimo tocco gentile

il suo silenzioso scusarsi per tutti
gli assolti delitti commessi da altri.

la stoffa dei suoi miti giorni perduti

da pagliaccio docilmente indossati

per stracciarli al circo delle stagioni

ma non prima di lasciarvi in rima

il mare di quei disossati perdoni

delle dolci e scarnite assoluzioni

degli arresi e atterriti abbandoni

il breve cenno nel voltarsi di una mano

riportando in poesia le ali di un gabbiano.

Chiara De Luca, laureata in Lingue e Letterature straniere a Pisa, ha frequentato la Scuola europea di traduzione letteraria di Magda Olivetti a Firenze e il master in traduzione letteraria per l'editoria dell'Università di Bologna, dove ha conseguito un dottorato in Letterature europee. Scrive poesia, narrativa e critica, traduce da inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese. Ha pubblicato con Perdisa la *pièce* teatrale *Duetti*, con Fara i romanzi *La Collezionista* (2005) e *La mina (stra)vagante* (2006), i poemetti *La notte salva* (2008) e *Il soffio del silenzio* (2009) e la silloge *Il mondo capovolto* (2012), con Kolibris la raccolta poetica *La corolla del ricordo* (Kolibris 2009, 2010), edita anche in versione bilingue con traduzione in inglese di Eileen Sullivan (*The Corolla of Memory*, 2010) e l'antologia *Animali prima del diluvio. Poesie 2006-2010* e ha in preparazione l'antologia bilingue di testi scelti *The Sum of Each Return / La somma di ogni ritorno*, con traduzione inglese di Gray Sutherland. Ha pubblicato testi poetici in varie riviste e antologie in Italia e all'estero. Ha curato l'antologia di giovane poesia italiana contemporanea *Nella borsa del viandante* (Fara, 2009), ha pubblicato la raccolta di saggi, articoli e scritti critici *A margine dei versi. Appunti sulla poesia contemporanea* (Kolibris, 2015) e traduzioni di oltre cinquanta raccolte poetiche di autori stranieri contemporanei. Sue poesie sono state tradotte in inglese, francese, tedesco e spagnolo e rumeno.

Nel 2008 ha creato Edizioni Kolibris, casa editrice indipendente consacrata alla traduzione e diffusione della poesia straniera contemporanea (<http://edizionikolibris.net>). Cura il blog "A margine dei versi", dedicato alla critica del testo poetico, il progetto europeo "Safe Souls" per la traduzione e pubblicazione di dieci grandi voci della poesia contemporanea (<http://safesouls.net>) e il sito internazionale Iris di Kolibris, dedicato alla traduzione poetica, al bilinguismo e alla letteratura della migrazione, cui collaborano numerosi poeti, traduttori ed editori di diverse nazionalità (<http://irisdikolibris.net>). Collabora con il mensile internazionale di cultura poetica "Poesia" (Crocetti Editore), con la rubrica online "Officina Poesia" della rivista "Nuovi Argomenti" e con "Poesia" di Rai News. Per il sito del festival Parco Poesia cura una rubrica dedicata alla giovane poesia internazionale e per la rivista peruviana "Vallejo & Co" una rubrica dedicata alla poesia italiana contemporanea in



traduzione spagnola. Con il poeta e traduttore canadese Gray Sutherland si occupa della rubrica "Gray Ink", dedicata alla traduzione in inglese della poesia italiana contemporanea. Per Samuele Editore è in uscita la sua raccolta poetica *Alfabeto dell'invisibile*. Il suo sito personale è: <http://chiaradeluca.net>

- [Ranieri Teti](#)
- [Aprile 2016, anno XIII, numero 31](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno13_numero31_deluca